

Professioni

REGOLE & MERCATI

AFFARI & LOCKDOWN

«SERVE LA PROCURA A DISTANZA»

La richiesta dei **notai** per facilitare il normale svolgimento dell'attività delle aziende. Ma valida anche per rogiti e mutui

di **Isidoro Trovato**

L'origine di tutto è l'articolo 106 del decreto «Cura Italia» che ha consentito in pieno lockdown a società quotate, spa chiuse, srl, consigli di amministrazione, fondazioni e associazioni di poter procedere a operazioni anche rilevanti economicamente (quali ad esempio delibere di fusione, scissione, aumenti di capitale, assemblee di bilancio) grazie al collegamento da remoto del **notaio** in luogo diverso sia da quello del presidente della riunione, che degli altri aventi diritto d'intervento. Il tutto senza comunque perdere il fondamentale controllo di legalità preventivo del **notaio** sugli atti societari e degli enti interessati.

La proposta

La possibilità di poter operare da remoto in ambito societario apre lo scenario a una richiesta che accende da tempo dibattito nel mondo **notarile** e che ha trovato risposta in ambito dal **Consiglio notarile** di Milano tramite la massima 187 della «commissione massime» che aveva intercettato quest'esigenza delle imprese anticipando il contenuto dell'articolo 106 e non solo per il periodo emergenziale. Sulla base dell'esperienza maturata nel settore societario, e a fronte del crescente bisogno di «distanza» e di «controllo di legalità», i **notai** introducono il tema della «procura a distanza» per la quale si rende necessario un intervento normativo. «Si tratterebbe di estendere la possibilità a operare da remoto, prevista dal Cura Italia» spiega Carlo Munafò, presidente del **Consiglio notarile** di Milano — introducendo una norma transitoria per tutto il periodo di durata

dello stato di emergenza. Una norma che consenta il rilascio di procure, sia di privati che di imprese, con l'intervento del **notaio** che si avvarrà degli strumenti tecnologici che gli consentano di svolgere i consueti controlli sull'identità e sulla manifestazione di volontà della parte. Sarebbe così possibile per imprenditori e cittadini concludere ogni genere di contratto, mantenendo il distanziamento sociale e limitando gli spostamenti da, per e nelle Zone Rosse».

Proviamo a immaginare il caso di un imprenditore o di un cittadino che, essendo residente in zona rossa, dovesse effettuare atti di tipo negoziale (vendite, mutui, cessione di quote societarie) in altre regioni: secondo le norme attuali non potrebbe farlo perché anche l'atto telematico attualmente prevede che la sottoscrizione avvenga con presenza fisica di fronte al **notaio** «Per questo il **notariato** chiede con forza la procura a distanza — spiega Piergaetano Marchetti, **notaio** a Milano e professore emerito di diritto commerciale all'Università Bocconi di Milano — nel bel mezzo di una pandemia che ha provocato una brusca frenata economica, sarebbe importante fornire strumenti utili a superare certi ostacoli procedurali».

«Molti paesi del **notariato** latino — osserva Munafò — stanno intraprendendo il percorso della transizione digitale, in sicurezza e nel rispetto dei principi fondamentali del diritto vigente. Quel che è certo è che per affrontare l'emergenza sanitaria bisogna puntare sulle nuove tecnologie che superano la distanza. Per questo è auspicabile un adeguamento normativo che aiuti la ripresa e agevoli la futura digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Volti**

Carlo Munafò, presidente del Consiglio notarile di Milano, che chiede una norma per la procura a distanza per far fronte ai problemi legati al Covid-19

● **Su Corriere.it**

Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti